

*Pensieri in libertà*

*Dicembre 2019- n. 61*

# L'ALBA

***La via stretta fra il caos e la luce***

***Realizzato da persone detenute  
nella Casa Circondariale di Ivrea***



# Sommario

<i>Buona umanità!</i>	3
<i>Al cuore</i>	4
<i>Le nostre anime di notte</i>	5
<i>Il lavoro</i>	6
<i>Il futuro dopo il carcere</i>	7
<i>La convivenza in cella</i>	8
<i>La letteratura</i>	9
<i>La sofferenza</i>	10
<i>Lavorare a maglia</i>	11
<i>Ricchezza e povertà</i>	12
<i>Il momento più bello della mia vita</i>	13
<i>L'attesa del detenuto</i>	14
<i>La Libertà</i>	14
<i>Soffiano gli eventi, la deriva delle menti</i>	14
<i>I maestri</i>	15

## la redazione

**Direttore responsabile:** Teresa Acacia. - Fondato da: Santino Beiletti.

**Redazione:** - Ippolito Mesoraca - Vanni Nobilini - Carabetta Francesco - Hidalgo Garcia  
Trompino Elvis - D'Alessandro Salvatore - Bardhoku Arben - Bianciotto Alex  
Stramondo Giovanni - Scianò Salvatore  
Fotografie, impaginazione e grafica di ROG.

**Collaboratori:** Francesca Artuso - Raffaele Orso Giacone - Adriana Schiavoni - Giulio Tassi

**Spedizione e logistica:** Marisa, Silvio con Luciano, Pasquale e Gianfranco.

L'Alba, registrata presso il Tribunale di Ivrea il 21.03.2012, col nr. 1/12,  
viene stampata nella tipografia della Casa Circondariale di Ivrea, C.so Vercelli 165 - Ivrea (To)  
Tel. 0125 614374 - Fax 0125 615210.

Per contattarci potete scriverci a:  
Redazione l'Alba c/o Casa Circondariale, C.so Vercelli, 165 - 10015 Ivrea (TO)  
oppure: alba.ivrea@gmail.com

per **aiutarci** potete presentarci ad un amico chiedendo per lui una copia  
Per **sostenerci economicamente** le vostre offerte possono essere inviate alla  
"Associazione Assistenti Volontari Penitenziari di Ivrea - Tino Beiletti - onlus" - sede: P.zza Castello 6 - 10015 - Ivrea,  
**avpbeiletti.ivrea.to@gmail.com** oppure **avpivreatorino@pcert.postecert.it**  
tramite: Bollettino postale sul c/c nr 1002165544 oppure tramite Bonifico bancario  
sul nostro c/c presso le P.T. IBAN: IT88 N076 0101 0000 0100 2165 544  
(causale: per L'Alba oppure per l'Associazione)

Inoltre, al momento della dichiarazione dei redditi, ricordatevi di devolvere all'Associazione il 5 per mille,  
indicando il nostro C.F. 93040300019 nella casella

"sostegno del volontariato e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale" - onlus.

**Visitate la nostra pagina facebook  
e il sito [www.avpivrea.it](http://www.avpivrea.it)**

**Consulta e compila il nostro questionario**

# Buona umanità!

*In questo numero non parliamo di Natale.*

*È una grave dimenticanza?*

*Forse sì.*

*Nel mondo, visto da questo piccolo quadrato che è il carcere di Ivrea, ci sono due categorie di persone che "faticano" in questo periodo di feste: quelle che hanno subito violenza e quelle che hanno causato violenza.*

*Per violenza intendiamo qualunque gesto che impedisca la convivenza serena con se stessi e con gli altri.*

*Le prime le conosciamo poco, ma ci arriva sempre distintamente l'eco della loro voce.*

*Delle seconde invece conosciamo, e cerchiamo di far conoscere almeno alcune parole.*

*La distinzione tra le due categorie non è così netta: spesso chi ha causato violenza ne rimane anche inesorabilmente vittima.*

*L'invito, che cogliamo, tra gli scritti che vi presentiamo, è quello dell'impegno a favorire una dignità umana minima, per tutte e tutti.*

*Qualcuno, anni fa parlava di supplemento di umanità: sarebbe sufficiente il minimo sindacale.*

*No, non un superficiale e inutile vogliamoci bene e neppure un pubblicitario siate più buoni!*

*Ma una reale, concreta, necessaria dignità per le vittime e gli autori di violenza fatta di parole, gesti, cose materiali e non solo.*

*Sì! Una dignità per entrambi e, con loro, per il mondo intero.*

*Una dignità che non li costringa ad una forzata convivenza, ma restituisca l'identità di persone che si assumono responsabilità.*

*Una dignità umana per tutte e tutti ci sembra il solo modo per continuare a vivere in questo mondo.*

*E un po' di dignità sarebbe necessaria anche per chi sta fuori a guardare e non si ritiene coinvolto: oggi sappiamo che non è così, che siamo più legati gli uni e le une agli altri e alle altre.*

*Buona umanità per tutte, tutti e tutto.*



## Al cuore

### Quanto è difficile parlare al cuore quando la mente ha paura

Chi potrebbe essere tanto insensibile da non comprendere la paura della gente nel primo decennio di un terzo millennio dove l'enfaticizzazione della violenza sembra essere diventato uno sport nazionale?

Come negare che di violenza son piene le strade?

Sono lo stesso uomo che un tempo fu violento e dunque dovrei sapere di cosa parlo.

Quando qualcuno mi domanda cosa ho fatto di negativo gli rispondo: due anni di violenza.

Quando invece mi domandano cosa ho fatto di buono, rispondo che ho riflettuto per oltre trent'anni sul perché dei due anni di violenza; se poi mi si domanda dove, con non poca vergogna rispondo: in prigione.

Se infine mi domandano il perché, senza esitazione rispondo: perché avevo paura.

La paura annulla la bellezza che c'è nel cuore delle donne e degli uomini, rendendoli fondamentalmente cattivi.

Poco importa come la cattiveria si esprime, scongiurare la paura diventa, per coloro che ne vengono catturati un'esigenza primaria, ed essi, dimenticando spesso chi sono, si lasciano facilmente addormentare dagli imbonitori di tutte le specie.

Diventa facilmente comprensibile che oltre il 60% degli italiani si dichiarino favorevoli alla pena di morte.

Faccio fatica a comprendere come questo possa accadere in un paese cristiano, cattolico, ma accade.

Dovremmo tutti insieme soffermarci su questa non piccola contraddizione: sarà poi vero che tutti questi italiani siano davvero cattolici cristiani? Forse avranno dimenticato cosa significhi essere cristiani.

Molti anni fa una giovane e bella signora madre di due splendidi bambini, venne in carcere ad insegnare a chi l'avesse desiderato la nostra bella storia, la nostra non meno bell'arte e tutto ciò che dei cuori assetati di bellezza volessero apprendere.

Molti miei compagni di quella meravigliosa avventura oggi sono dei cittadini esemplari, che vivono una vita esemplare contribuendo come qualsiasi altro cittadino alla crescita del nostro paese.

Ed io sono ancora qua dentro, oggi, che quella signora è la mia preziosa ed importante amica, continuo domandarle: perché non mi hai abbandonato

al mio destino?

"Perché non ho ancora terminato il lavoro che mi aveva chiesto di fare Gesù che vedevo in ognuno dei vostri volti" è l'immane risposta.

Ma la mia amica, come tutti coloro che vengono a fare qualcosa in questo posto di miseria che è il carcere, ha qualcosa di speciale che io credo essere una specie di filo diretto con il Padre eterno.

Anche tu quando passi davanti al carcere e acceleri il passo, anche tu hai qualcosa di speciale, hai solo paura di guardarlo, di guardarti per quello che sei, e di agire come ti detta il cuore, piuttosto che con una mente continuamente bombardata da catastrofismo contro i negri, gli arabi, gli albanesi, i carcerati, contro tutti quelli che escono fuori dagli schemi all'interno del quale vogliono rinchioderti.

Svegliatevi, uomini e donne, lasciate ai vostri cuori lo spazio per agire, guardatemi con sospetto, non concedetemi fiducia solo perché anch'io sono una creatura di Dio, ma non chiudete le porte del vostro cuore, date anche me la possibilità di dimostrarvi che sono come voi, che ho solo bisogno di progetti che Dio ha stabilito per ognuno di noi.

Quale senso avrebbe altrimenti il mio solo vegetare in una cella oppresso dalla mia disperazione?

Dimenticavo: quando domandai alla mia amica cosa provò la prima volta che si trovò di fronte a venti carcerati profumati e con i vestiti buoni per fare bella figura, mi rispose: "mi feci la pipì addosso per paura".

La mia amica non ha più paura dei carcerati. Ora mai sa che solo gli ex carcerati che hanno mangiato per anni pane e disperazione, uscendo dal carcere, continuano ad essere dannosi, gli altri, i fortunati che hanno incontrato tenerezza e comprensione lei li ha conosciuti e li conosce: sono uomini come tutti gli altri.

Aiutaci, ed anche tu scoprirai quest'importante verità, io te lo domando, noi te lo domandiamo, Dio te lo domanda.

E tu che stai leggendo sappi che non mi sei indifferente.

Ho solo bisogno di conoscerti e di farmi conoscere per amarti e farmi amare da te.

Era forse questo, quello che intendeva dire un giovane Uomo 2019 anni fa?

La mia amica ha scelto di andarsene via, era molto malata, io son rimasto solo, ma sempre vicino a me c'è il buon Dio. Lei mi guarda da lassù, io vi posso dire che ho sbagliato e sto pagando ancora.

Pace e bene a tutti i lettori.

**Pasquale Mercurio**



## Le nostre anime di notte

Kent Haruf (1943-2014) è considerato dalla critica uno dei più grandi scrittori americani. Questo libro è stato pubblicato postumo e da questo libro è stato tratto il film omonimo, che ha come interpreti bravissimi attori: Robert Redford e Jane Fonda.

Il romanzo è ambientato nella cittadina di Holt (Colorado). Una piccola città di provincia che in realtà non esiste, ma che viene narrata dall'autore anche nei suoi precedenti libri. ("Canto della pianura", "Crepuscolo e benedizione").

Come dicevo è una piccola città nella quale tutti si conoscono e tutti sanno i fatti degli altri. Lì vivono Addie Moore e Louis Waters. Sono entrambi vedovi e già anziani. Un giorno Addie avvicina Louis e gli fa una proposta che potrebbe apparire scandalosa: "Vuole passare le notti con lei?" Louis accetta.

Dapprima molto cauto si reca da lei furtivamente, cercando di non farsi vedere dai vicini di casa; poi abbandona questo ritegno e va e viene dalla casa di Addie anche di giorno. Di fatto il loro rapporto si sviluppa molto delicatamente e con grande tenerezza.

Entrambi sono soli e così uniscono le loro solitudini, che è più una solitudine di affetti che fisica. Hanno bisogno di attenzione, di essere ascoltati e capiti. Ma un giorno arriva a casa di Addie un nipote ragazzino, scaricato dal padre in casa della nonna perché lui è stato abbandonato dalla moglie ed è in crisi e preferisce che il figlio stia appunto con la nonna.

Addie e Louis con molta delicatezza riescono a fare accettare al bambino il loro rapporto e per rendergli il soggiorno più allegro adottano un cane. Passano così

giorni sereni. Sono momenti belli nella loro semplicità: fare picnic; camminare in campagna e poi di notte parlare; raccontarsi; conoscersi sempre più; mettere le radici l'uno nell'altro.

Purtroppo il figlio non accetta il loro rapporto e lo mette in crisi. Addie dovrà scegliere: o non frequentare più Louis o in caso contrario non vedrà più il nipote. La scelta sarà dura e molto sofferta e noi ne saremo emotivamente coinvolti.

Forse ci servirà a non criticare alcune situazioni apparentemente scandalose, che sono solo il tentativo di sentirsi anche da anziani liberi e vivi.

**Adriana Schiavoni**



## Il lavoro

Buon giorno ha tutti coloro che leggeranno il mio articolo.

Mi chiamo Franco ho 39 anni e sono detenuto. Voglio parlare di un argomento interessante e costruttivo per chi come me si trova recluso, per pagare il debito con la Giustizia. L'argomento in esame è il lavoro.

Il lavoro è una parola particolare per gli Italiani. Perché?

Voglio essere molto sintetico: come tutti sanno attraverso i giornali e la Tv, in Italia si vive una vera e propria crisi lavorativa; per me tutto ciò è causato da un sistema organizzativo e politico fatto di troppe leggi che riguardano il lavoro, e dalle troppe tasse che le ditte subiscono, senza dare alcune agevolazioni alla piccola impresa e trascurando delle risorse che l'Italia potrebbe avere per il lavoro.

Non si riesce più creare occupazione: questo rattrista molto perché se le persone fuori trovano difficoltà per un posto di lavoro, figuriamoci noi detenuti.

Spero che qualcuno legga l'articolo perché anche chi sbaglia deve avere una possibilità nella società. So che esistono delle cooperative sociali addette ad assumere i detenuti con i requisiti.

Chiederei un loro intervento già adesso in carcere per colloquiare con noi e le educatrici dell'istituto penitenziario, per cercare e preparare chi vuole cambiare vita, e chi ha la volontà di farlo, perché gli sia offerta una possibilità.

Infine il lavoro è essenziale per vivere dignitosamente e onestamente per far sì che una persona non sia obbligata a commettere reati per vivere, e per chi come me ha figli ancora minori da crescere, possa farlo nel modo corretto, con un lavoro che gli permette di vivere accanto alla famiglia e i propri figli. Concludendo la galera è una sofferenza, ma offre insegnamento e ti aiuta a riflettere e pensare come si vive bene onestamente nella società esterna.

**Franco**



## Il futuro dopo il carcere

Per chi ha vissuto come me l'esperienza del carcere, ci sarà una possibilità fuori dal carcere?

Vi posso rispondere per quello che riguarda me.

Da quando sono entrato nel mondo "delinquenziale" per la legge, vi posso garantire che non ho mai avuto nessuna opportunità lavorativa nella società esterna; ho sempre aggiornato i miei dati all'ufficio di collocamento, residenza e numeri di telefoni, ma mai una chiamata.

Mi sono anche iscritto in tutte le agenzie di lavoro temporaneo, e anche lì niente nessuna chiamata. Premetto di non essere laureato ma di godere di due qualifiche e specializzazioni nel settore metalmeccanico, come operatore di macchine a sistema automatico e programmatore di macchine controllo numerico e montatore manutentore di macchine utensili. Qui in Piemonte dove vivo ci sono molte industrie ma purtroppo la crisi che pesa.

Per un ex detenuto il certificato penale che le ditte chiedono nel curriculum e il colloquio con il responsabile delle assunzioni della azienda, dove essere sinceri è uno svantaggio, costituiscono un grosso impedimento e non vale domandare di essere messi in prova.

Per cui, per mio conto, l'unica soluzione lavorativa

possibile per quelli come me sono le varie facilitazioni per cui Regioni, Province e Comuni stanziando fondi per incentivare e agevolare le ditte a dare lavoro e una possibilità a chi nella vita ha sbagliato. Purtroppo esistono situazioni diverse per chi ha commesso dei reati, e per forza di cose tutti i casi vanno valutati per ogni singola persona, per far sì che dopo un'approfondita analisi da parte psicologi e l'equipe del carcere si possa fare una relazione positiva in modo che il Magistrato di Sorveglianza esprima il suo parere favorevole.

Ma non credo che sempre e a qualunque condizione tutto questo può accadere. Ogni detenuto ha il suo percorso carcerario, c'è chi in galera cambia, riflette sugli sbagli fatti e chi invece continua a non essere responsabile, senza rispettare le regole carcerarie, ponendosi in modo altamente scorretto e poco educato, verso chi cerca di fare il proprio lavoro all'interno del carcere.

Le mie conclusioni sono che il carcere cerca sempre di recuperare al meglio la persona detenuta. Dico questo perché vedo detenuti che arrivano da altri penitenziari con rapporto disciplinare con poco rispetto della vita della sezione

**Francesco**

# CASELLARIO

## La convivenza in cella

*La convivenza in cella non è facile.*

*Anche se siamo due persone della stessa nazionalità o con la stessa cultura.*

*Ognuno di noi ha le proprie abitudini e nessuno è perfetto!*

*La convivenza nella camera di pernottamento è una convivenza forzata.*

*Devi spartire quei pochi metri quadrati e ci si deve adeguare l'un l'altro, ad esempio guardare gli stessi programmi televisivi e dividerci i compiti che esistono nella vita quotidiana: pulizie, cucinare, o meglio chi cucina non si occupa della pulizia.*

*Ci si deve adeguare alle abitudini di ogni soggetto con cui sei costretto a convivere: orari notturni e orari mattutini.*

*C'è chi si alza e va a lavorare al mattino presto e c'è chi non lavora e si occupa del fare quotidiano.*

*Anche l'alimentazione è in comune. Ci sono momenti che questa convivenza può essere molto ma molto dura. Questo accade non solo quando trovi una persona incompatibile, con idee e culture diverse.*

*Ad esempio, quando abbiamo dei problemi familiari, a volte, abbiamo bisogno di stare da soli per rilassarci e la sola presenza del concellino dà fastidio; ma la stessa cosa può succedere all'altro.*

*Come detto precedentemente, c'è anche il problema della notte perché ci sono persone che russano, quelli che si alzano ogni 5 minuti per andare in bagno, chi fuma, chi mangia e purtroppo chi si accende anche la tv.*

*Tutti noi abbiamo dei problemi. C'è chi se li tiene per sé e chi invece li fa pesare a chi gli è accanto.*

*Poi trovi anche quello che con una pena di un paio di mesi si lamenta per quei pochi mesi che deve fare, facendo pesare la galera al compagno che, magari, ha una pena lunghissima.*

*Voi non potete immaginare quanti problemi noi detenuti abbiamo e quanto sia difficile convivere con un altro detenuto.*

*C'è anche una convivenza forzata, frutto della legge del più forte. Fortunatamente però, ci sono anche situazioni in cui è possibile scegliere il compagno di cella con cui si va d'accordo, quindi è tutta un'altra cosa.*

**Alex Bianciotto**



## La letteratura

La letteratura può salvare non una sola vita, la vostra, ma anche tantissime altre vite se noi occidentali rivolgesimo una maggiore attenzione ad altri Paesi, i cosiddetti Paesi poveri.

Molti di noi non si interessano a questi Paesi poveri ma siamo presi dalla nostra frenesia giornaliera e dal nostro egoismo individuale. La maggioranza di noi occidentali pensa solo al proprio benessere e basta e quando ci accorgiamo delle disgrazie altrui, spesso lo sappiamo solo grazie agli scoop giornalistici. È solo in quel momento che ci rendiamo conto che nel mondo, o meglio negli altri Paesi, c'è gente che muore di fame, sete, malattie infettive etc.

Diciamo solo: "Poverini!" e non facciamo nulla per cercare di cambiare qualcosa o migliorare la situazione. Pensiamo di essere impotenti verso queste atrocità. Ma non è così.

Io penso che, se ognuno di noi si facesse carico di piccole azioni umanitarie, qualcosa potrebbe cambiare. Noi, singolarmente, siamo come una goccia d'acqua nell'oceano ma tutti assieme riusciremmo anche noi a riempire l'oceano.

Queste parole le ho lette in un bellissimo libro biografico scritto da Madre Teresa di Calcutta. Solo uniti possiamo debellare quelle menti fasciste o estremiste come fece la piccola Malala che con la sua caparbietà ha tenuto testa ai talebani estremisti che non le permettevano di chiedere il diritto di studiare per le donne afgane.

Grazie all'informazione di un giornalista, tutto il mondo si è mosso e tutti siamo diventati Malala.

Ritorno a dire che non dobbiamo essere indifferenti a questi eventi apocalittici che portano popoli interi a spostarsi. Insieme a costoro noi tutti dobbiamo camminare attraversando deserti e traghettare con loro e di non giudicare le poche azioni malfatte dai pochi facinorosi che si spostano con queste maree di persone perché e per questi pochi casi che purtroppo tutti noi diffidiamo di questi popoli. Che queste atrocità finiscano quanto prima. Possiamo solo se lo vogliamo. Basta smettere noi occidentali di sfruttare i loro giacimenti d'oro, diamanti, petrolio e gas e quant'altro questi Paesi producano. Queste cose le so tramite la letteratura che mi ha portato a conoscenza di tutto ciò che sto scrivendo e se tutti noi leggessimo e approfondissimo le conoscenze capiremmo cosa c'è nel mondo al di fuori di questa piccola nazione che è l'Italia e cercheremmo tutti insieme di essere Malala e lottare per un mondo migliore.

**Roberto Magnis**



## La sofferenza

La parola sofferenza esprime molti significati, a seconda dei contesti e del modo di vedere.

Dico questo perché ci sono sofferenze dovute a malattie incurabili: la persona, consapevole di dover morire soffre giorno dopo giorno aspettando la sua ora.

Spesso si parla di giorni ma in alcuni casi sono mesi o anni, passati a vivere la propria vita soffrendo per la malattia.

Voglio trattare questo argomento perché, da oltre un anno, mio padre ha un tumore maligno che lo fa soffrire terribilmente. Tutta la famiglia soffre insieme a lui, soprattutto mia madre ma anche mia sorella e io stesso che, pur vivendo lontano, non faccio altro che pensare a lui.

Ogni volta che non viene a colloquio, soffro, pensando che stia peggio.

Esistono altre sofferenze, per esempio quella dei genitori che si trovano a combattere con i propri figli che non ascoltano e prendono cattive strade come quella della droga.

Anche una madre che tiene nel grembo per nove mesi un bimbo con tanto amore e sacrificio quando per complicazioni inaspettate, lo perde, soffre moltissimo.

Per quanto riguarda la sofferenza dei carcerati, dico e confermo che è una sofferenza vera e propria perché purtroppo anch'io sono un detenuto, che sta pagando il proprio debito con la giustizia.

Si soffre perché viene a mancare: la libertà, si perdono i contatti con la famiglia, l'amore, la sessualità, la socializzazione con gli altri detenuti e il lavoro, che da soddisfazione personale e una certa indipendenza economica.

Sarei contento se la situazione carceraria potesse migliorare e provocare meno sofferenza, creando più attività lavorative all'interno delle carceri e facesse progetti che riguardano il lavoro nella società esterna per chi è in procinto di uscire nuovamente in libertà e per chi ha i requisiti che gli permetteranno di uscire facendo una vita soddisfacente e onesta grazie a un lavoro dignitoso.

**Francesco Carabetta**

## Lavorare a maglia

*Sono in carcere per la prima volta, oramai da sedici mesi e questo è il primo corso che faccio*

*Nessuno mi aveva dato la possibilità di poter partecipare per imparare qualcosa di nuovo.*

*Da quando sono detenuto, ho provato a compilare tanti moduli per essere inserito nell'area trattamentale, ma tutte le mie richieste di aiuto sono state rigettate con la solita risposta: il silenzio.*

*Quando sono venuto a conoscenza di questo corso, lavorare a maglia, ho subito fatto richiesta.*

*Volevano ancora dirmi di no, ma sono diventato molto frizzante e così mi hanno concesso di partecipare.*

*In realtà non sapevo di cosa si trattasse, solo volevo ogni tanto uscire dalla angusta cella.*

*Ho scoperto che invece mi piaceva e mi sono innamorato completamente di questo mestiere; sinceramente non avrei mai pensato che sarei stato in grado poiché tenevo i ferri come un bastone.*

*Sono consapevole solo grazie alle volontarie Francesca e Adriana che con la loro smisurata pazienza mi hanno fatto compiere moti passi avanti.*

*Oggi non posso più stare senza ferri perché ogni volta che tocco questi strumenti e accarezzo il filo di lana, dimentico tutto quello che mi circonda e rimango solo con i ferri.*

*È una terapia fondamentale perché sei costretto ad essere creativo per raggiungere buoni risultati.*

*Per me è molto importante essere accompagnato da persone così brave.*

*Sono abbastanza severo per quanto riguarda la precisione di tenere i ferri sotto le ascelle; a volte penso che non sarò mai in grado di ringraziarle per quello che mi hanno dato e che mi stanno dando. Esattamente il contrario di quello che fa il carcere. Purtroppo possiamo lavorare solo un giorno a settimana e siamo obbligati ad attendere il lunedì pomeriggio.*

*Questo è un vero problema: conviene a tutti che noi siamo rieducati con dei corsi per non rimanere come siamo entrati; ho molta fiducia nell'articolo 27 della nostra Costituzione*

*Ho sempre detto la verità e sarà sempre così senza paura ma con rispetto.*

**M. C.**



## L'attesa del detenuto

Tremenda e lunga è la settimana, con la speranza che arrivi questo permesso in ritardo di un anno.

La vita continua ugualmente: mi resta la certezza che mai male ho commesso

Vanni



## La Libertà

*Nella cella stretta e buia*

*La guardo con paura*

*ora che ci vivo dentro*

*il mio cuore è mezzo spento*

*Da una piccola finestra*

*vedo una strada a me tanto cara.*

*Credevo di vivere un incubo*

*o forse un brutto sogno*

*ho aperto gli occhi trovandomi in una triste realtà*

Franco

## Ricchezza e povertà

Sono nato esattamente negli anni 80 quando la tecnologia non era così avanzata come lo è oggi.

Però posso dire, per mia esperienza, che in passato c'era molto più ricchezza.

Una volta, è vero, c'erano gli emigranti; le persone arrivavano dal sud dell'Italia per lavorare onestamente nelle grandi catene di montaggio (la famosissima Fiat). C'erano moltissimi posti di lavoro e le persone erano soddisfatte dallo stipendio che gli permetteva di affittare o addirittura comprare una casa e di mantenere mogli e figli.

Per me questa è la vera ricchezza: Fare sacrifici lavorando per vivere dignitosamente.

Oggi pur vivendo un'epoca evoluta avanzata con tecnologie di alto livello, si è creata una vera e propria crisi economica e lavorativa dovuta alle varie leggi che hanno fatto sì che il lavoratore dipendente sia sempre più penalizzato.

Una volta si portava una domanda di lavoro con un curriculum per iniziare il periodo di prova e poi essere assunti per il periodo indeterminato.

Oggi esistono aziende di lavoro temporaneo. Vale a dire che il datore può fare richiesta per un tipo di mansione specifica a una di queste agenzie per richiedere un operaio anche per un breve periodo di tempo senza avere vincoli precisi di assunzioni a tempo indeterminato, ma per contratti di durata breve anche solo giorni e nella migliore delle ipotesi per qualche mese magari rinnovabili.

Questo ha creato problemi nella società anche per coloro che devono accedere ad un mutuo bancario perché non si è mai sicuri di avere un lavoro stabile.

Una volta si viveva di ricchezza frutto di sacrifici di lavoro duro e manuale, oggi invece si vive di povertà costretti a mangiare recandosi alla Caritas con piccoli contributi tramite servizio sociale.

Con l'evoluzione dei macchinari non sono più necessari molti posti di lavoro e la gente come fa?

Francesco



## Il momento più bello della mia vita

*La libertà non è mai stata così dolce.*

*Non capisci il valore di una cosa finché non la perdi.*

*Ti accorgi di ciò che hai perso e vorresti tornare indietro.*

*Disperato, in prigione.*

*La prima notte, è la più dura: non smetti mai di pensare quando finirà tutto questo.*

*La speranza è l'unica cosa che ci fa andare avanti.*

*La vita da detenuti è dura, ti lasci andare la mente come un alcolizzato.*

*Smetti di pensare (non solo il corpo in prigione, anche la mente smette di funzionare).*

*Tanti si danno alle droghe, non c'è altro da fare. Non sono previsti turni di lavoro.*

*Non c'è niente per occupare la mente se non camminare in cerchio nel cortile tutti i giorni solo per entrare in uno stato d'animo e riuscire a non pensare troppo alla tua situazione mentre impazzisci*

*Uscire dal cancello del carcere è come nascere per la seconda volta.*

*Ti viene voglia di correre più lontano possibile da quel posto.*

*La sensazione di libertà che ho provato dopo 11 mesi di prigione era immensamente meravigliosa.*

*Mi sono reso conto che ce l'avevo fatta! È stato bellissimo.*

*Ho pensato: "sono in colpa, verso i miei famigliari", e "devo cominciare a ricostruire la mia vita!"*

M. T.



## Soffiano gli eventi, la deriva delle menti

*Soffia il vento violento su di un albero vivo, ne piega le fronde, ne fa cadere le foglie.*

*Come scorrono gli eventi, come bufera nella nostra vita, influenzano le nostre azioni, piegano le nostre menti.*

*Fluisce un fiume da rapide tormentato, che ne increspano la superficie, ne interrompono o creano correnti nel suo profondo.*

*Come fluiscono intere vite, migliorate o rovinata da un evento che ne impedisce lo scorrere o ne cambia la direzione, per sempre perdute o per un soffio migliorate, recuperate.*

*Cade la neve, soffice il suo tocco ricopre una roccia, ma si scioglierà e la roccia tornerà a splendere alla luce del sole.*

*Così noi ricopriamo, soffochiamo piccoli quasi impercettibili eventi, che ci tormentano, ma un giorno torneranno più limpidi che in passato poiché come l'acqua che scorre su di un masso, piano piano, ne modifica la forma, se non affrontati e fino ad allora, anche se in maniera impercettibile, modificheranno le nostre azioni, le nostre vite.*

*Siamo in balia di questo vento, perché non siamo noi stessi, non siamo controllati, saldi, non siamo uomini.*

*Un cane abbandonato e maltrattato, morde una persona che prova ad accarezzarlo, non si fida più.*

*Siamo azione e reazione in base a quello che ci è accaduto o che ci sta accadendo, in base a quello che si annida nella nostra mente.*

*Una nave avanza a fatica, colta da una tempesta, sballottata dalle onde che si schiantano addosso.*

*È obbligata a prendere le onde di prua, non si sa se arriverà in porto.*

*Esattamente come noi, colpiti ogni giorno da parole, azioni, eventi.*

*Siamo obbligati ad affrontare tutto questo, si sa l'inizio ma non si sa la fine.*

*Soffiano gli eventi, siamo alla deriva delle nostre menti.*

**Christian Clemente**



## I maestri

Solo da qualche giorno è cominciato il nuovo anno scolastico. Nei negozi e in TV c'è tanta pubblicità, si parla dei libri, dei buoni mensa e fortunatamente anche dei ragazzi. Non dimentichiamoci, però, di una delle figure più importanti della nostra carriera scolastica: il maestro.

Il suo ruolo è sempre lo stesso anche se, al giorno d'oggi, i mezzi di espressione e comunicazione sono diversi.

Io ricordo la mia maestra con molto piacere. Era sempre disponibile e ci ha insegnato, con tanta semplicità, le cose più importanti. Grazie a lei ho imparato molte cose. Il suo è stato un ruolo molto importante e responsabile e ha anche indirizzato alcuni compagni a scegliere il corso di studi.

Nella mia realtà del momento, al lunedì pomeriggio, dalle 16.00 alle 17.30 trascorro il mio tempo con i miei maestri "attuali". Intendo i volontari della redazione de "L'Alba", il trimestrale della C.C.. Con loro mi trovo bene e avrei tanto da dire se dovessi descriverli singolarmente. Mi hanno insegnato tante cose che prima non sapevo grazie alle discussioni che facciamo. Ci forniscono sempre nuovi argomenti che trattiamo insieme e ci portano anche tante riviste e i cruciverba. Spero di incontrarli anche quando sarò fuori e di poter presentare loro la mia famiglia, mia moglie e mio figlio.

**Elvis Trompino**



Resteranno  
sempre  
delinquenti

Bisogna  
buttare  
la chiave

Dopo due  
settimane sono  
di nuovo fuori

**L'uomo non è  
la sua pena!**

## **Progetto Carcerati Cittadini**

**Associazione Assistenti Volontari  
Penitenziari di Ivrea  
"Tino Beiletti" ODV**



Siamo attivi nella Casa Circondariale di Ivrea  
da quasi cinquant'anni!

***Ci interessa la tua opinione!  
Visita il sito e compila il questionario  
[www.avpivrea.it](http://www.avpivrea.it)***